

Stadio, malumori M5S Ma Raggi promette: «Il progetto non cambia»

► I grillini: esautorati dalle norme del governo
Mirabelli: «Un privilegio per chi costruisce»

Il progetto dello stadio di Tor di Valle «non cambierà» e intorno all'impianto «non si faranno nuove case». Virginia Raggi tenta di stemperare i malumori interni al Movimento 5 Stelle dopo le novità contenute nella "manovrina" del Governo, che renderebbe più semplice una variante al piano regolatore. Ma tra i pentastellati cresce la fronda: «Le nuove norme esautorano l'assemblea capitolina». Secondo Cesare Mirabelli, ex presidente della Corte costituzionale, «quel decreto può essere corretto: crea un privilegio per chi costruisce».

Canettieri e Pirone a pag. 39

Stadio, malumori nel M5S «Il governo non ci scavalchi»

► Il gruppo dei pentastellati: «Le ultime norme della manovra esautorano il consiglio comunale»
► Raggi prova a rassicurare la maggioranza: «A Tor di Valle non si faranno nuove case»

IL CASO

Un regalo così inaspettato da cogliere il M5S capitolino in contropiede. Le norme contenute nella manovra che sbloccano e spingono Tor di Valle, e aprono nuovi possibili scenari sul progetto, hanno tenuto banco nelle chat dei consiglieri pentastellati per tutta la giornata di ieri. Riaprendo una vecchia ferita tra i contrari all'operazione calcistico-immobiliare (un gruppo di 5 consiglieri) e facendo gridare alla forzatura istituzionale il resto della maggioranza: «Così il consiglio comunale verrà esautorato». Il riferimento di diversi big dell'Aula Giulio Cesare è alla norma che equipara il sì della conferenza dei servizi alla variante urbanistica che sarebbe dovuta passare dall'Aula.

LA SVOLTA

Grazie all'articolo 64 contenuto nella manovrina, invece, l'assemblea comunale ratificherà il verbale della conferenza dei servizi. Un aspetto non secondario. La vera insidia, soprattutto per la base del

M5S, è rappresentata però dalla possibilità che i proponenti di Tor di Valle possano convertire i volumi commerciali intorno allo stadio in residenziali. Appartamenti al posto di negozi.

L'ala Pd del Governo ha messo sul piatto anche questo regalo. Ma dallo staff della sindaca Virginia Raggi sono categorici: il progetto non si cambia, non nasceranno case, i patti sono stati chiari.

LE GARANZIE

Su questo punto l'amministrazione pentastellata sembra netta: «È vero le nuove norme danno una possibilità ai costruttori - racconta chi sta al tavolo delle trattative per Palazzo Senatorio - ma senza il via libera del Comune non possono avvenire queste trasformazioni. E visto che la nostra linea non cambierà di un millimetro, possiamo stare tutti tranquilli».

Un'apertura a eventuali richieste dei costruttori, infatti, farebbe da detonatore alle mille contraddizioni che hanno attraversato il mondo grillino sulla vicenda dello stadio. E metterebbero di nuovo in di-

scussione il difficile punto di equilibrio trovato dalla sindaca Virginia Raggi con il dimezzamento delle cubature (in origine erano oltre un milione) a fronte però di una drastica riduzione delle opere pubbliche. Ieri negli uffici dell'Eur nuovo incontro tra l'assessore all'Urbanistica Luca Montuori, gli uffici e i tecnici di Eurnova. «Non sono stati fatti accenni a questa vicenda», assicurano fonti incrociate.

L'ITER

Di sicuro manca ancora il progetto definitivo di Tor di Valle. La mano del Governo non sarà di poco conto: aiuterà a dimezzare i tempi e i passaggi burocratici. Dalla sponda As Roma-Eurnova sono sicuri che l'approvazione dell'assemblea capitolina alla delibera sulla pubblica utilità arriverà entro maggio (anche se tecnicamente c'è tempo fino al 30 giugno) per fare in modo che la nuova conferenza dei servizi possa partire per giugno e chiudersi in tre mesi invece che nei sei canonici. Si arriverebbe così a ottobre per "pulire" l'area e posare la pri-

ma pietra entro il 2017. Un cronoprogramma ottimista nonostante gli ultimi favori arri-

vati dall'ala governista del Pd che a Roma per la prima volta si trova sullo stesso fronte del

M5S. Il miracolo di Tor di Valle.

S. Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERMENTO NELLE CHAT INTERNE AL MOVIMENTO: «I VOLUMI COMMERCIALI NON POSSONO ESSERE CONVERTITI IN RESIDENZIALI»

IL CRONOPROGRAMMA DEI PROPONENTI: DELIBERA A MAGGIO, CONFERENZA SERVIZI IN 3 MESI E POSA DELLA PRIMA PIETRA NEL 2017

Le opere saltate



Il ponte

Niente nuovo ponte carrabile sul Tevere a carico dei privati



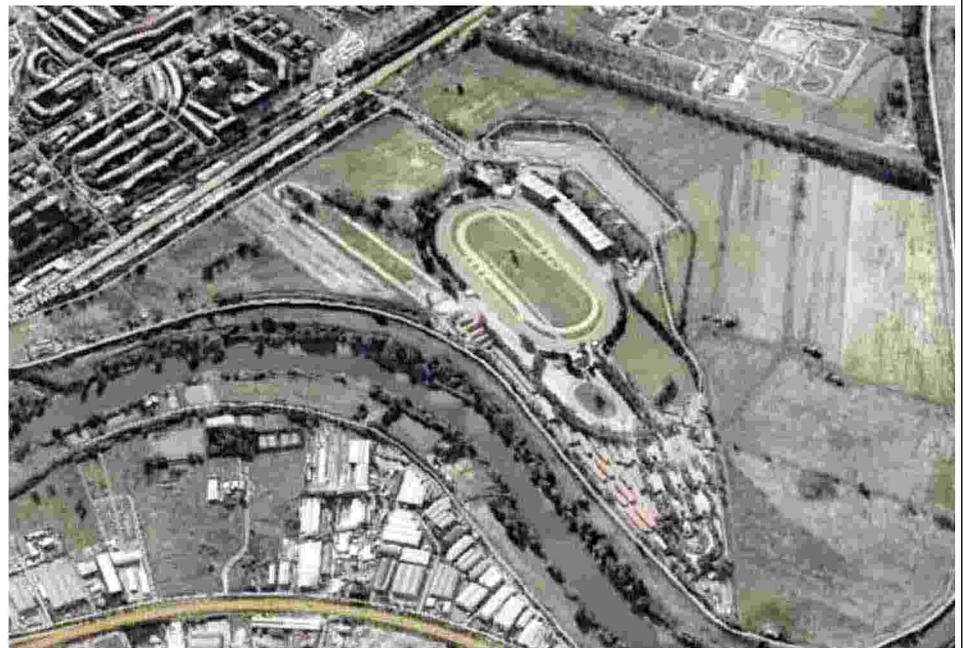
La stazione

Sparito dagli atti l'ampliamento della stazione Roma-Lido



Il sottopasso

Non compare più il sottopasso ferroviario di via Luigi Dasti



L'area a Tor di Valle dove dovrebbe sorgere il nuovo impianto sportivo

